

Redazione: Via Messapia, 1 - Vieste (Fg) - Fax 0884/704191 Anno XIX n.36 (893) 17 ottobre 2014

UN CALCIO AL RAZZISMO, CESAR IDOLO DELLA CURVA

Il 19enne calciatore del Vieste è arrivato tre anni fa dalla Costa d'Avorio, dopo un terribile viaggio in mare dalla Libia a Lampedusa

Troppe volte le cronache sportive consegnano immagini di odio razziale e stupidità umana. Ma c'è anche un calcio diverso, quello in grado di favorire la riuscita di rapporti di amicizia tra migranti ed italiani.

Com'è avvenuto per il 19enne Guy Cesar Kouassi, calciatore dell'Atletico Vieste. E' il beniamino della tifoseria, la cui storia è stata raccontata a Manfredonia all'interno della neonata "Casa dei diritti" di Siponto, nell'ambito di una iniziativa di sensibilizzazione con i ragazzi della Curva Sud "Pasquale Cotugno".

«La casa non è dove si nasce, è dove ti vogliono bene», è una delle frasi del film italiano "Il sole dentro", diretto da Paolo Bianchini, che è stato proiettato a cura di "Falso Movimento".

Una pellicola che racconta come l'immigrazione passi anche attraverso i campi di calcio. Cesar era uno di quei tanti minori che con la speranza e l'illusione di poter fare fortuna in Europa nel mondo del calcio si è avventurato in un viaggio troppo lungo per la sua età e troppo pesante per il prezzo da pagare.

La sua, in fondo, è una storia alieto fine: Cesar, accolto presso la Comunità educativa la "Ruota del Villaggio Don Bosco", con il Monte Sant'Angelo calcio, ha iniziato tre anni fa la sua avventura nel mondo calcistico dei dilettanti. La sua presenza in squadra è diventata giorno dopo giorno importante non solo per il gruppo che dà al ragazzo l'opportunità di crescere, ma anche per la comunità, per i tifosi, che dal calcio hanno solo messaggi negativi.

«Questo incontro rientra nelle iniziative che la Casa dei diritti del Comune di Manfredonia sta iniziando a promuovere sul territorio con l'obiettivo di fare di questo posto non solo il luogo in grado di fornire dei servizi ai migranti, ma anche una struttura che sappia creare occasioni di incontro tramite il racconto delle storie», ha spiegato Domenico la Marca, responsabile del Centro Interculturale "Baobab-



sotto la stessa ombra" di Foggia.

«Noi siamo convinti che solo così sia possibile conoscere davvero le persone ed andare oltre i numeri: raccontando storie, creando reti. L'intercultura si fa con le persone, non con le chiacchiere. Con la Casa dei diritti abbiamo individuato una serie di iniziative di sensibilizzazione. Oggi si dialoga con ultras e calciatori sul tema dell'integrazione sui campi di calcio, nel mondo dello sport. Con gli amici ultras vogliamo creare momenti di confronto tramite il calcio. La storia di Cesar è esemplare: è arrivato qui tre anni fa dalla Costa d'Avorio, dopo aver viaggiato dalla Libia fino a Lampedusa in mare. Nel suo villaggio in Africa giocava bene a calcio ed un procuratore locale gli ha promesso mari e monti. Non era vero nulla, ma ormai i suoi genitori avevano investito su di lui e Cesar non ha potuto più tornare indietro. Ha

giocato prima nel Monte Sant'Angelo e ora nel Vieste. — ha spiegato la Marca — La sua è un'esperienza positiva di integrazione, dietro la quale c'è la volontà ferrea di questo ventenne di integrarsi ed imparare la lingua. Non è stato affatto semplice per lui riuscirci. Adesso la sua presenza in squadra è importante, simbolica. Cesar ha tenuto lo scorso anno diversi incontri nelle scuole di Vieste, ora è qui a raccontarsi a Manfredonia. Dietro l'immigrazione c'è sempre una storia dolorosa, ma se c'è il contesto giusto ed adatto le storie finiscono bene».

«Posso senz'altro parlare in termini positivi della mia esperienza di vita in Italia», ha sottolineato Cesar. «Nel mio paese, in Africa, giocavo sin da bambino a calcio per strada. Il mio sogno è sempre stato quello di diventare un calciatore. Il mio procuratore mi abbandonò a me stesso in Guinea Bissau, allora presi la decisione di continuare la mia avventura, visto che i miei genitori avevano creduto in me. Andai in Libia, dopo cinque mesi di guerra fui costretto a partire. Per tre giorni viaggiai in mare con altre 300 persone, adulti e bambini. Fu un viaggio tutt'altro che tranquillo, ebbi molta paura. Ma non avevo altra scelta. Dopo 40 giorni a Lampedusa, fui trasferito a Palermo e lì trascorsi un anno intero nel centro di accoglienza. Poi, finalmente, il 1° giugno del 2012, quand'ero diciassettenne, fui trasferito al Villaggio Don Bosco. Da tre anni gioco a calcio in maniera costante».

A Vieste Cesar è molto amato sia dalla tifoseria che dalla comunità. «E' molto bello che i cittadini di Vieste mi vogliano bene, vado d'accordo con tutti. Sono la mia famiglia e questo per me conta molto. In Italia mi trovo bene, qui sto realizzando il mio sogno».

(Lucia Piemontese)

IL PREFETTO: «A FOGGIA SISTEMA MAFIOSO NELLE ISTITUZIONI» «TRA I SINDACI IAIA CALVIO E' UNA MOSCA BIANCA»

Nella lunga e dettagliata audizione dello scorso 27 giugno a Bari, davanti alla Commissione di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali, il prefetto di Foggia, Luisa Latella ha detto tanto sulla nostra provincia. Dalla corruzione all'assistenzialismo esasperato fino alle intimidazioni verbali e fisiche ai sindaci locali.

«A Foggia — disse senza esitare — c'è un altissimo livello di illegalità ma allo stesso tempo è una città caratterizzata dalla presenza di alcune realtà di eccellenza. Sul territorio di Foggia sono presenti ben 10 multinazionali (di grandissimo livello e con un elevato impatto occupazionale) e anche tanta imprenditoria piccola e media di ottimo livello, sia a livello agricolo che industriale. Vi è però anche una fascia amplissima di popolazione molto povera. In un territorio ad alto tasso di illegalità, dove è presente anche molta criminalità organizzata, sia comune sia di stampo mafioso, ciò crea una miscela esplosiva, della quale avete avuto prova anche con l'assalto al caveau dell'azienda di vigilanza NP Service in stile pseudo libanese».

Il patto con i sindaci

«Gli interventi a favore dei sindaci — spiegò Latella — sono ad ampio raggio, nel senso che noi abbiamo confezionato dei pacchetti di intervento con i cosiddetti patti di sicurezza che comportano dei reciproci aiuti, non solo sotto l'aspetto della sicurezza strictu sensu, ma anche sotto l'aspetto più ampio della sicurezza sociale. Noi interveniamo, insieme ai

anni, dovuta a vicende di carattere occupazionale, legate a una società fallita (Amica) e agli atti intimidatori provenienti dal personale della suddetta società. Non abbiamo notizia, però, almeno ufficialmente, di episodi di sindaci intimiditi dalla criminalità organizzata. Fino ad oggi, questi episodi non ci risultano, nonostante vi sia una forte presenza di criminalità organizzata. Mi ha sempre preoccupato il fatto che le indagini, di fatto, non abbiano portato, se non in pochissimi casi, a risultati. Le indagini si sono quasi tutte chiuse, alcune già con l'archiviazione mentre altre sono ancora in corso, ma fino ad oggi non abbiamo ottenuto risultati. E non c'è alcuna possibilità da parte dei sindaci di comunicare impressioni, sensazioni o intuizioni che diano lo spunto per capire di cosa si tratti. Le indagini sono così ampie (dal momento che un sindaco, un amministratore in genere e anche il tecnico di un Comune hanno un raggio d'azione molto vasto davanti a sé) che, sostanzialmente, è difficilissimo fare indagini a 360 gradi».

Il caso Orta Nova

laia Calvio "mosca bianca"

Molti ricorderanno il comizio in piazza di laia Calvio, ex sindaco di Orta Nova, nel quale si sfogò duramente contro il sistema corruttivo. Il caso è stato ripreso dal prefetto: «Ho parlato a lungo con la Calvio, perché la prima persona che ha incontrato all'indomani delle dimissioni dei consiglieri sono stata io. Il sindaco si è trovato di fronte ad una situazione in cui c'era una forte pressione per



sindaci, in tutte le più grandi vertenze economico-sociali, anche nei confronti con le banche. Là dove grandi società, ad esempio, si trovino in una situazione di crisi (e in questo periodo storico ve ne sono tantissime), siccome vi sono ripercussioni sotto l'aspetto sociale, su richiesta dei sindaci e delle organizzazioni sindacali noi attuiamo degli interventi. C'è dunque un livello altissimo di atti intimidatori in questo settore ed è difficile prevenirli, perché il panorama è talmente ampio e diffuso che fare attività di prevenzione diventa complicato».

Una particolare attenzione è rivolta ai sindaci, «e sono molti quelli — disse il prefetto — per i quali è stata disposta quantomeno un'attività di VGR (vigilanza generica radiocollegata). L'ex sindaco di Foggia, ad esempio, è stato sottoposto a una tutela di quarto livello per quasi due

delle assunzioni, che poi lei ha riportato all'autorità giudiziaria oltre che a me. Questo era il punto di snodo del problema. Queste forti pressioni sono state esercitate nei suoi confronti per servizi ed appalti. A fronte della sua resistenza a queste pressioni, provenienti anche da ambienti malavitosi, a cui forse qualche consigliere comunale era collegato, di fronte alle dimissioni dei consiglieri, il sindaco ha dovuto recedere. E' stata un'attività sicuramente pesante da dover constatare. Il sindaco di Orta Nova, in un certo senso, è una mosca bianca in questo contesto, perché è l'unica persona che fino ad oggi ha dato una collaborazione totale all'autorità giudiziaria».

I numeri

A precisa domanda, Luisa Latella

(continua a pag.4)

Pizzeria
 pizza e Panzerotti
Notte & Di
 Viale XXIV Maggio, 26
PIZZA TAXI 338.7620277

Matteo Ciuffreda
METAL CL
 INFISSI IN ANTICORODAL,
 IN LEGNO/ALLUMINIO/PVC
 PORTE BLINDATE — ZANZARIERE
 LAVORAZIONI IN FERRO
 Tel./Fax 0884.701454 — Cell. 329.5322545 — Vieste

LA PIZZOTECA
 dove la pizza è un culto...
 Via Giovanni XXIII, 7
PIZZA AL TAGLIO E DA ASPORTO

GIOIELLI
SWAROVSKI
 Francesco Giardino
 Via S.Maria di Merino, 4
 Tel./Fax 0884.701090

“LA FEBBRE DA MORSO” INVADE VIESTE

La malattia è comparsa a seguito dell'invasione di ratti, cioè di zoccole, cioè di mafiosi.

Si manifesta con il menefreghismo, il vivere e lascia vivere doc dei viestani, ma anche con la tanta paura! E' la contaminazione della merda dei rattimafiosi.

Saranno i bambini a salvare Vieste? A loro è dedicato questo racconto, che nella loro semplicità riescono a vedere molto meglio dei grandi quanto assurdo e inutile sia il sistema mafioso, e non riescono a capire perché si debba convivere con le cose cattive nel mondo.

Gli abitanti di Vieste si ritenevano fortunati. Il sole splendeva sempre, la pioggia cadeva poco, specie durante l'estate, e il mare era davvero splendido. Vieste era un posto unico.

C'erano un Municipio, negozi, chiese, tanti alberghi e villaggi turistici e soprattutto tante banche. C'era pure la scuola elementare: si chiamava "Gaetano Delli santi", come il poeta che per più di mezzo secolo aveva descritto in versi il tantissimo sole, le pochissime piogge, gli abitanti viestani e il meraviglioso mare della sua città paradiso.

Ma le belle cose, si sa, vanno coltivate come fiori. E da qualche tempo a Vieste la bellezza cominciava piano piano ad appassire.

Nel paese cominciò a circolare una strana malattia. E nessuno ne voleva parlare. Una mattina alcuni abitanti di Vieste si erano svegliati diversi dal solito. Per prima cosa erano spuntate delle lunghe orecchie. Poi erano comparse altre braccia e occhi bizzarri.

Insomma, alcuni cittadini giovani o vecchi, poveri o ricchi cominciavano a trasformarsi in veri ratti, alcuni in zoccole! Eppure, a Vieste, la vita continuava più o meno come prima. Certo, ogni tanto c'era chi, guardava con un certo sospetto quegli uomini rattimati.

Poi, un giorno, qualcuno cominciò a interessarsi più da vicino a quella

strana malattia. L'imprenditor, primario TURISTICO per grazia ricevuta, pensò di chiamarla così: «Ci troviamo di fronte a una chiara epidemia di... merda di mafia!».

Il giorno dopo, però, una coppia di Homini sospetti fece visita al medico. La sua diagnosi allora cambiò, e da quel momento non pronunciò mai più la parola "MAFIA". «Trattasi, a ben vedere, — disse l'imprenditor FOTTUTO TURISTICO — di normalissima influenza stagionale... passerà...!».

I sintomi della febbre del morso mafioso, però, a Vieste, erano ormai sotto gli occhi di tutti. Chi ne veniva colpito non solo era rattimato nell'aspetto, ma si comportava in un modo che non potremmo definire se non... "CATTIVO". In verità, prima di cambiare in tutta fretta la sua diagnosi il dottor rattimato-imprenditore FOTTUTO... si era chiesto se fosse davvero quell'orribile aspetto a far diventare i cittadini di Vieste, oppure il malanno fosse semplicemente dovuto alla nuova moda di mangiare un cornetto al cioccolato per colazione invece del solito pane e pomodoro.

nel frattempo, garantivano protezione ai negozianti e operatori turistici di Vieste, in cambio di denaro. Promettevano che se ogni mese gli avessero consegnato puntualmente 400 euro, nessuno (nemmeno loro, è chiaro) avrebbero dato fuoco agli esercizi commerciali. Ma non diventavano mica ricchi quegli Homini... anche se a far due conti uno lo potrebbe pensare. In realtà, buona parte di quello che loro prendevano ai negozianti di Vieste erano costretti a ridarli al signor Volpetti.

Il signor Volpetti, a quanto pare, era stato il primo a trasformarsi. Solo che in tanti, a Vieste, avevano fatto finta di non vedere perché lo reputavano una persona potente, di quelle che è meglio non disturbare mai.

Volpetti (lui sì) si arricchiva, con i soldi dei negozianti e operatori turistici rattimati FOTTUTI, permetteva ad

altre persone cattive di tirare a campare per un po'. Lui, il signor Volpetti, non potremmo definirlo in altro modo se non un... "boss".

Così, grazie agli Homini e ad altri complici, e grazie al silenzio e alla paura degli abitanti di Vieste, Volpetti diventava ogni giorno più ricco, potente e temuto. Anche nella scuola "Gaetano Dellisanti" qualcuno cominciava ad avvertire i primi sintomi della malattia.

Ad esempio Antonino, uno dei figli di un amico di Volpetti. Tanto che qualcuno cominciò a sospettare che quella fosse una malattia contagiosa. Antonino, quando era in casa, viveva nel terrore di essere sgridato dal

diversi dagli amici di Volpetti, gli avevano insegnato a non aver mai paura dei prepotenti. Peccato che Alberto avesse paura eccome di Antonino!

Un giorno, ad esempio, Antonino rubò ad Alberto il suo diario. E una volta scoperta l'assenza del prezioso oggetto, per Alberto non fu difficile immaginare chi fosse il colpevole. Così rivelò il suo sospetto alla maestra, e Antonino lo venne a sapere. Il bullo passò subito alle minacce ritagliando un pezzetto della copertina del diario e recapitandolo ad Alberto. Se a scuola Antonino avesse studiato, avrebbe scritto: "SE VUOI RIVEDERE IL TUO DIARIO DEVI POR-

Antonino, dal canto suo, imitava il padre tra le mura della scuola. Nessuno aveva il coraggio di criticare le loro malefatte, e nessuno credeva di potersi difendere dalla terribile malattia della febbre del morso. Gli abitanti di Vieste avevano paura di parlare, di farsi visitare, di denunciare. Non potremmo definire questa paura in altro modo se non... "OMERTÀ".

L'omertà, anche secondo alcuni illustri PRIMARI FOTTUTI viestani, non era che un sintomo della malattia chiamata "MAFIA". E la teoria venne confermata quando la trasformazione da cittadino in rattimofaggio (zoccola+scaramon) si diffuse in tutta



padre. Quando era a scuola, invece, passava le giornate terrorizzando i compagni di classe. Non potremmo definirlo in altro modo se non un... "BULLO".

I compagni di classe di Antonino avevano parecchia paura di lui: il bullo pretendeva con le minacce le merendine degli altri, schiaffeggiava chi non gli passava le risposte giuste durante i compiti, e non temeva neppure la maestra Vincenzina. Anche Alberto era stato preso di mira da Antonino. Ma i suoi genitori, molto

TARMI UNA MERENDINA AL GIORNO PER UNA SETTIMANA".

Antonino e suo padre si somigliavano sempre di più nelle loro fattezze rattimofaggiesche. La trasformazione del giovane Antonino, in particolare, continuava velocissima. Le giornate a Vieste, passavano una dopo l'altra come se tutto fosse stato sempre così, e mai sarebbe potuto cambiare. Il signor Volpetti continuava a minacciare, ingannare e spaventare gli altri cittadini senza che qualcuno osasse ribellarsi.

Vieste anche fra le persone apparentemente sane. Nel giro di qualche settimana, la maestra Vincenzina, Alberto e i suoi genitori furono tra i pochi a non mostrare i sintomi del morbo rattimofaggio.

IL FARO

settimanale

Direttore responsabile:
Nini delli Santi

Collaboratori:

Carmine Azzarone, Luther Blisset,
Vincenzo Casamassima, Dragutspia,
Michele Notarangelo, Franco Patrone,
Gaetano Simone, Saverio Serlenga,
Matteo Siena, Sandro Siena

"Il FARO settimanale" sarà in edicola
venerdì 24 ottobre 2014

Reg. Tribunale Foggia n.6 dell'11 giugno 1996
Stampa: Grafiche Iaconeta
Giornale stampato su carta riciclata

FARMACIE

Reperibilità notturna:
FARMACIA DI LAURO
dal 18.10.2014 al 24.10.2014

DISTRIBUTORI CARBURANTI

Orari: 7.00—12.30 15.30—20.00
- API Falco — Via Manzoni
- Somarelli — L.Mattei
- ENI Latino — L.re Europa
- ESSO De Michele—L.re Mattei
- TAMOIL Soldano — Defensola
- REPSOL Pastorella
Loc. Piano Grande
Turno festivo
19 ottobre 2014
ESSO De Michele—L.re Mattei

Edicola D'Attilia
Accessori e Bigiotteria
...GIORNALI - RIVISTE - SOUVENIR... APERTO TUTTO L'ANNO... RICARICHE TELEFONICHE...

ASSOCIAZIONE CULTURALE
MUSICALE PUGLIESE
"CARLO MARIA GIULINI"

INIZIO ATTIVITA'
6 OTTOBRE 2014

Organizza

CENTRO EDUCATIVO e DI STUDI MUSICALI

LA FABBRICA
DEI SUONI

INIZIO ISCRIZIONI 8 SETTEMBRE

VIA MILANO N°17 DALLE 9.00 ALLE 13.00
O PREVIO APPUNTAMENTO
AL NUMERO - 3703281603

CASALINGHI
da Riccardo
di TATTOLO LUCIANO
Via Papa Giovanni XXIII, 107
Tel./Fax 0884.701779
71019 VIESTE (Foggia)

HOTEL FALCONE
Lungomare E. Mattei, 5
Tel.0884.708251-Fax 708252
www.gtfalcone.it
hotelfalcone@gtfalcone.it
RISTORANTE — BAR — PISCINA
TENNIS — AMPIA TERRAZZA
PANORAMICA SUL MARE

macelleria
Deluca Lorenzo
carni di
casa nostra
via Giovanni XXXIII, 97 - Vieste Tel. 0884/708403

PESCHERIA DEL PORTO
di Pupillo Lucia
Lung.re Europa, 17
Tel. 0884.705438 - Cell. 339.7274827
VIESTE

Saranno i bambini a salvare Vieste?

La maestra Vincenzina e Alberto notavano con dispiacere come tutta la classe stesse seguendo l'esempio di Antonino. Ora i compagni non si limitavano a subire soprusi in silenzio, ma cominciarono a comportarsi come lui.

Una mattina, nella solita confusione, Alberto trovò a terra proprio vicino al banco di Antonino, un oggetto molto familiare... Il suo diario (proprio quello) era stato "riciclato" da Antonino, che lo aveva fatto suo. Alberto chiese alla maestra Vincenzina cosa poteva significare quel ritrovamento. Com'era possibile che un super bullo come Antonino potesse perdere tempo in una cosa così sciocca?

«Ma non capisci, caro Alberto? Vuol dire che in fondo Antonino non è tanto diverso da te o dagli altri bambini»...

Alberto capì che poteva cambiare le case, e decise di affrontare in prima persona Antonino.

All'improvviso non gli pareva più così imbattibile. Il comportamento di Alberto non potremmo definirlo in altro modo se non... "CORAGGIOSO". Cercando di non farsi intimidire, Alberto gli disse: «Ho visto per terra il tuo diario, e ho notato che è un po' malmesso. Visto che dovevo comprame uno nuovo per me, ho pensato di farti un regalo». Antonino si commosse. Nessun compagno, fino

a quel momento, gli aveva mai regalato qualcosa. E lui non aveva mai avuto un diario tutto e davvero suo. Quel piccolo gesto sembrò cambiare Antonino. Il bullo aveva provato su di sé che una piccola azione onesta e gentile poteva far tanto bene all'umore. E lo avevano capito anche gli altri compagni di classe, che cominciarono a provare fastidio per il loro aspetto sempre più rattimofaggiato, e vedevano com'era felice Alberto senza aver contratto quella disgustosa malattia. Ispirati dai comportamenti di Alberto, che continuava a cercare di far guarire Antonino con altri gesti gentili, gli altri compagni cominciarono a non mostrarsi più spaventati, a

rifiutare ogni minaccia. Prima iniziarono a coinvolgerlo nei loro giochi. E capirono che Antonino era più sfortunato degli altri perché aveva un padre cattivo. Il giorno del suo compleanno, poi, gli organizzarono una festa e gli fecero dei regali. Antonino allora cominciò a capire che era più bello ricevere pacchetti infiocchettati donati con il cuore che merendine ottenute con la paura. Tutto il suo mondo crollò travolto da un mare di solidarietà! Per la seconda volta in vita sua pianse di gioia. Non avrebbe mai creduto che si potesse piangere perché si era tanto felici, ma cominciava quasi a prenderci gusto!

Gli alunni della "Gaetano Delli santi" raccontarono a casa quanto era avvenuto a scuola. In pochi giorni la storia del cambiamento di Antonino fu sulla bocca di tutti a Vieste. I genitori ascoltarono con curiosità i racconti dei figli, e come il profumo dei cornetti appena sfornati, il coraggio si fece subito largo tra le piccole vie di Vieste.

Quello che i ragazzi subivano a scuola non era poi tanto diverso da quello che succedeva ai cittadini per colpa dei Volpetti e degli altri mafiosetti rattimofaggiati della città.

Con qualche cartellone, vecchi lenzuoli, pennarelli colorati e una buona dose di coraggio, scesero tutti per le strade di Vieste a gridare la loro VOGLIA DI LIBERTÀ dai bulli di ogni tipo e di tutte le età!

I sintomi della malattia di... merda di mafia cominciarono piano piano a sparire. E un po' per merito di tutta quella gente coraggiosa, un po' per il cambiamento del figlio di Antonino, anche quell'amico di Volpetti cominciò a mettere in dubbio la sua vecchia condotta di vita. «E... dai coraggio papà...».

Solo il signor Volpetti, capo supremo di tutti i rattimofaggiati, restò chiuso nella sua villa come se niente fosse successo, e completò la sua trasformazione diventando un piccolo e disgustoso rattoscarafaggio.

In cerca di cibo, la sera prima del grande corteo, Volpetti aveva lasciato la sua sfarzosa residenza... e per finire (ahi!) schiacciato sotto i piedi della gente di Vieste, mentre cercava di accaparrarsi almeno una briciola di pane. Quando si sparse la voce che si poteva davvero guarire dalla malattia la febbre da morso, anche i più pigri si unirono agli altri.

Tutti capirono che quello strano malanno dovuto alla contaminazione della merda dei rattimofios non aveva portato niente di buono per la città di Vieste. Non potremmo definirlo in altro modo se non una grande "VITTORIA"!

A tutti i viestani affinché possano tornare ad ascoltare il bambino che è dentro ognuno di loro»

«La lotta alla mafia dev'essere innanzitutto un movimento culturale che abitui tutti a sentire la bellezza del fresco profumo della libertà che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, della contiguità e quindi della complicità» (Paolo Borsellino).



CROMIE DI UNA VIESTE INCOLORE

Un territorio, un paese in cui l'alternarsi delle ore regala fantastici colori; nitidi tramonti e albe dalle tonalità cromatiche che rimangono impresse indelebilmente nella mente di chi ci vive, ma soprattutto di chi poi avrà la fortuna di raccontarle.

Così come i colori evidenziano il bello, le ombre fanno risaltare i lati oscuri dell'incantevole Gargano; e proiettandosi nel futuro, le ombre, rivelano le brutture di una vita sotto lo schiaffo della mala locale che inasprisce la strada di ogni singolo essere umano.

Gli anziani rabbriviscono osservando le dinamiche moderne, chiedendosi anche loro in cosa si è sbagliato e in cosa si continua a sbagliare; forse la strada tracciata è stata oscurata "omertosamente"? Si è quasi estinto il senso del dovere, mentre il rispetto del prossimo e del proprio territorio è sempre più mera utopia.

Tanti sono i giovani runners che tra salite e discese cercano di tirare il gruppo in questa strana disciplina olimpica, che è quasi una infinita maratona fatta di continui passaggi di testimone; per loro nessuna medaglia al collo, nessun riconoscimento nell'immediato presente solo la grande consapevolezza di un lontano futuro migliore.

Migliorarsi non scendendo mai a compromessi, credere nella direzione scelta e remare tutti per seguire la giusta rotta. Dire sì una volta è come

condannarsi a vita a subire!

Perché continuare a digerire soprusi da uomini mascherati di notte, che di giorno con quell'aria fiera sono in mezzo a noi a ridere scherzare e ad organizzare feste usando controfigure in doppio petto che facendo finta di non schierarsi, coltivano la loro "terra promessa".

Impariamo a prendere le distanze da tutto ciò, da questa minoranza della nostra società che vuole solo continuare a pascolare il loro gregge in prati di erba finta, ricca di sapori apparenti.

Aiutiamoci tra di noi, confrontiamoci e cresciamo tutti insieme; mettiamo da parte chi ha deciso di vivere nel limbo infernale del puro individualismo, uniamoci ed organizziamoci perché solo così saremo sempre più forti.

Forse così nel prossimo futuro riusciremo a far capire a chi ha paura di schierarsi che l'unica via da perseguire è quella della Legalità, della Lealtà e del reciproco Rispetto.

Pensiamo a chi queste battaglie le ha combattute sapendo di rinunciare alla propria vita... se per altri erano Cento Passi per noi sono Cento... Pensiamo a chi era riuscito a smascherare tutto il sistema ma che dallo stesso sistema è STATO tradito! Tatuiamoci le loro parole, i loro pensieri, i loro valori non sulla pelle ma nel nostro io più profondo facendocene una ragione di vita.

Pensiamo alla nostra festa patro-

nale ed al regalo pecuniario a questi bravi fantini, da noi non si accontentano dell'inchino del santo!

Pensiamo a chi subisce, e che nell'immediato potrebbe capitare anche a noi.

Pensiamo a quelle pesone Uomini/Donne rapinati in casa loro e successivamente malmenati.

Pensiamo a coloro che si vedono in una notte svaligiata una casa, un'attività commerciale;

Pensiamo a chi di notte viene svegliato dal citofono con la frase, scendi la tua macchina va in fiamme.

Pensiamo a chi, con un mutuo sulle spalle, si ritrova la mattina senza un self-service, perché gli viene asportato come un dente del giudizio, anestetizzando non il paziente, ma tutta la sala d'attesa che assiste alla scena senza trovare la forza di REAGIRE;

Pensiamo a chi riceve una telefonata e/o un biglietto per mettersi apposto.

La vita è Una, non permettiamo a nessuno di prendersi la nostra e quella dei nostri figli futuri. Non doniamogli la nostra Vieste, non possiamo consegnarli il Nostro Gargano pensando che il domani sarà migliore. Questo è l'unico obiettivo che va raggiunto, ma solo tutti insieme collaborando, aiutandoci uno con l'altro POSSIAMO E DOBBIAMO farcela.

«Sii il cambiamento che vuoi vedere avvenire del mondo», Gandhi... che non ha deciso di arrendersi. V.C.

OLMO Vieste Quello che vuoi tu, e un po' di più
OFFERTE VALIDE DAL 6 AL 15 OTTOBRE 2014

SOTTOCOSTO
DEI FRESCHISSIMI

Fiordilatte Vallelata
GALBANI
va. c. b. 880g



SOTTOCOSTO
5,90
al kg 6,70

Prosciutto cotto
vellutato
FIORUCCI
all'etto



SOTTOCOSTO
0,59

Bastoncini
FINDUS
x12 300g



1,99
al kg 6,63



Latte
UHT p.s.
PARMALAT
11

0,69

DESPAR

Passione... per i freschi

notizie notizie notizie notizie notizie notizie notizie

IL PREFETTO: «A FOGGIA SISTEMA MAFIOSO NELLE ISTITUZIONI» «TRA I SINDACI IAIA CALVIO E' UNA MOSCA BIANCA»

(segue da pag. 1)

ha snocciolato i dati relativi al fenomeno intimidatorio: «C'è un aumento rispetto all'anno scorso — dichiarò —, perché nei primi cinque mesi del 2014 ci sono stati 23 casi contro i 15 del 2013. Devo dire però che la campagna elettorale concomitante naturalmente fa lievitare, come accade storicamente, questi numeri, anche perché in campagna elettorale i contrasti sono tali che spesso, con altre dinamiche, c'è un aumento di tali episodi. Bisogna anche tenere conto che il contesto economico-sociale di questo momento è deflagrante. La criminalità organizzata di stampo mafioso in questi territori — aggiunse Latella — ancora oggi non è vissuta per quello che è realmente, cioè come un pericolo concreto nei confronti della società civile, che la sconquassa. E' come se non avessimo ancora considerato fino in fondo questo pericolo, che va affrontato prima che si radichi e che diventi poi difficilissimo da debellare, come è accaduto in Sicilia, in Calabria e in Campania».

Mancata consapevolezza

«Quello che manca è la consapevolezza del rischio che si sta correndo — ammonì il prefetto di Foggia —. Chi vive su questi territori non se ne rende conto e pensa che la questione sia affrontabilissima. In questo momento lo è, ma se non la affrontiamo e se la rinviamo si radica e diventa un fenomeno poi difficilissimo da estirpare e la Puglia a mio parere non se lo merita, perché è una Regione veramente meravigliosa, dove ho incontrato persone eccezionali».

Puntuale la descrizione del prefetto sulle organizzazioni mafiose a Foggia e sul Gargano.

«Intanto chiariamo che la Sacra corona unita è giù — affermò —, a Lecce, nel Salento. Non c'entra nulla con la Provincia di Foggia. Non ha collegamenti. La Provincia di Foggia ha un altro tipo di criminalità organizzata di stampo mafioso che fa capo a tre gruppi: il gruppo del Gargano, facente capo al boss Notarangelo, che attualmente è in carcere, è stato condannato diverse volte e la cosca è stata decimata; in atto Notarangelo è agli arresti domiciliari a Vieste e questo non è un bel segnale. Io non lo avrei mandato, fossi stato magistrato: lo dico molto sinceramente. Nel Gargano nuove cosche stanno prendendo piede al posto dei Notarangelo, perché è vero che ne abbia-

mo sgominata una, ma con questo non eliminiamo il fenomeno alla radice. Il fenomeno si ricinge e bisogna sempre inseguirlo. Poi abbiamo le cosche che insistono sulla città di Foggia: la società foggiana, formata dalle cosiddette "batterie" che — ripeto — non hanno nulla a che vedere con la Sacra corona unita. Non vi è nessun collegamento. Poi abbiamo la criminalità di San Severo, con tipologie diverse. A Cerignola, per esempio, non vi è criminalità organizzata di stampo mafioso, ma criminalità comune, dedicata alle rapine e ai traffici di armi e droga, ma non con le modalità tipiche mafiose, cioè senza l'aggravante mafiosa. Fornito questo quadro di carattere generale, è vero che anche in Provincia di Foggia sono stati conseguiti ottimi risultati grazie all'attività svolta dall'autorità giudiziaria, in particolare da parte della procura distrettuale di Bari, con la collaborazione delle due procure di Foggia e, fino a qualche tempo fa, di Lucera. Uno dei migliori conoscitori delle cosche foggiane è l'attuale procuratore di Fermo, il dottor Seccia, che ha scritto un libro che per me è bellissimo e coglie bene il fenomeno: "La mafia sociale". Infatti, qui il sistema mafioso è spalmato in un meccanismo di collegamenti che esistono tra i vari livelli e che sono di reciproca copertura, anche all'interno — mi permetto di dirlo — delle istituzioni. Tutto questo emerge con forza a livello intuitivo, ma non riesce ad emergere da un punto di vista giudiziario. I risultati fino a oggi raggiunti sono stati notevolissimi nei confronti delle cosche. Devo dire che le forze di polizia hanno condotto una vasta serie di operazioni su questo territorio. Da quando mi sono insediata è un continuo di operazioni. Nonostante ciò non abbiamo sradicato il fenomeno, che continuamente si ricinge, dal momento che si tratta di un territorio ad altissimo tasso di illegalità e si trova subito con chi sostituire il delinquente. C'è anche una fascia ampia di povertà e, quindi, la manovalanza per sostituire chi è in carcere si trova. Qui le operazioni sono a colpi di trenta, cinquanta, novanta arresti alla volta, ma è chiaro che questo non basta. La stessa cosa succede in Calabria e Sicilia: le tantissime operazioni che da trentaquarant'anni si susseguono non hanno debellato il fenomeno. Purtroppo il fenomeno c'è e rimane, finché esiste un contesto sociale che lo alimenta e questo è un contesto sociale fortemente omertoso. La caratteristica fondamentale che copre

tutto è l'omertà. I sindaci sicuramente sono da tutelare e da aiutare, sicuramente sono i più esposti, ma è difficilissimo che parlino. Ho citato il caso di Orta Nova, perché? È l'unico caso effettivamente positivo. Altrimenti quali casi emergono? I casi eclatanti, quelli in cui due poveri disgraziati arrivano dentro l'ufficio del sindaco, non hanno il posto di lavoro, non hanno la casa e fanno confusione: quelli naturalmente vengono individuati immediatamente e sono stati tutti scoperti. Spesso e volentieri però le dinamiche sono totalmente diverse e chi le vive sicuramente le conosce, ma non emergono. Non c'è una collaborazione. Là dove c'è un minimo di collaborazione, vi assicuro che i risultati arrivano e sono immediati».

I parassiti della società

Una breve ma spiccata analisi del sistema assistenzialistico, emerge da questo scambio di battute tra il presidente della Commissione ed il prefetto di Foggia. Parole nette ed eloquenti.

Presidente: «Data la sua competenza e bravura, mi permetto di farle una domanda su un dettaglio. In molte delle audizioni che abbiamo avuto oggi, si è parlato di contributi e anche lei vi ha fatto riferimento. Mi ha colpito, perché è chiaro che i contributi sono una voce ricorrente, ma mi sembra che, per esempio, in un Comune come Molfetta il fatto che vi siano circa 500 persone che da trent'anni ricevono un contributo mensile sia una forma di parassitismo che non credo abbia precedenti e sia altrove così diffusa come in Puglia. C'è una specificità pugliese?».

Latella: «L'ho trovata in Campania, nel napoletano, questa specificità. E' una specificità che ho conosciuto in Campania, negli anni in cui ho lavorato là, e che ho ritrovato in Puglia. C'è un forte sistema assistenzialistico, che in parte si traduce in contributi, talvolta nel pagamento della luce elettrica, dell'acqua, oppure del fitto. Foggia ha una percentuale altissima di gente che ha i fitti pagati dall'amministrazione comunale. Pensiamo una cosa: sono Comuni che poi finiscono per andare in dissesto».

Presidente: «Oggi siamo in una situazione di crisi e ci sono anche i finanziamenti, ma qui stiamo parlando di trent'anni».

Latella: «Sono trent'anni che vengono erogati questi contributi e i cittadini li pretendono. Ci sono vere e proprie sommosse se non li ricevono o se vengono ritardati i pagamenti e l'Enel taglia loro la luce perché il Comune non paga più le forniture. Avvengono delle sommosse e diventa un problema di ordine pubblico. Purtroppo è un dato di fatto ed è difficile in questo momento andarlo a sradicare: siamo tra l'ordine pubblico, la sommossa e naturalmente l'aspetto sociale, perché sono spesso famiglie con tantissimi bambini, spesso famiglie di nomadi».

Presidente: «Quello dei nomadi è già un fenomeno diverso».

Latella: «Sono famiglie di nomadi che si era tentato di socializzare, cui era stato dato l'alloggio in tempi di vacche grasse e oggi non si riesce più a mantenere questo livello. Il Comune di Foggia ha dovuto aderire al cosiddetto "Salva Comuni" e ha ricevuto ora 28 milioni di euro. E' una situazione sicuramente non idilliaca».

ISCRIZIONE ALL'ALBO DELLE PERSONE IDONEE ALLA FUNZIONE DI PRESIDENTE DI SEGGIO ELETTORALE

Gli elettori che desiderano iscriversi nell'albo dei Presidenti di Seggio elettorale, devono presentare apposita domanda al Sindaco entro il mese di ottobre di ogni anno, dal momento dell'affissione del relativo manifesto (ottobre)—art.5/bis legge 08.03.1989, n.95 e art.6 legge 21.03.1990, n.53.

Sono esclusi dalle funzioni di presidente di seggio elettorale:

- i dipendenti dei Ministeri dell'Interno, delle Poste e Telecomunicazioni e dei Trasporti;
- gli appartenenti a Forze Armate in servizio;
- i medici provinciali, gli ufficiali sanitari e i medici condotti;
- i segretari comunali ed i dipendenti dei Comuni addetti o comandati a prestare servizio presso gli uffici elettorali comunali;
- i candidati alle elezioni per le quali si svolge la votazione.

La domanda dovrà essere redatta su apposito modello, reperibile presso l'Ufficio Elettorale del Comune oppure scaricabile sul sito web del Comune di Vieste, e consegnata all'Ufficio Protocollo del Comune, alla domanda dovrà essere allegata fotocopia di un documento di riconoscimento del richiedente l'iscrizione nell'Albo.

ISCRIZIONE ALL'ALBO DEGLI SCRUTATORI DI SEGGIO ELETTORALE

Per poter svolgere la funzione di scrutatore di seggio è necessario essere inseriti nell'Albo delle persone idonee a ricoprire tale incarico, depositato presso l'Ufficio Elettorale del Comune di Vieste.

Gli interessati dovranno presentare apposita richiesta di inclusione nell'Albo tra il 1° ottobre e il 30° novembre di ogni anno, previa pubblicazione all'Albo Pretorio del manifesto di invito. Qualora la domanda venga accolta non occorre rinnovarla ogni anno, in quanto l'iscrizione rimane valida finché non si perdono i requisiti, oppure se ne chiedi la cancellazione con motivazione.

La nomina degli scrutatori di seggio e dei supplenti avviene in occasione di ogni consultazione elettorale, da parte della Commissione Elettorale Comunale, previa pubblicazione di apposito manifesto.

REQUISITI

L'inclusione nell'Albo degli scrutatori di seggio elettorale è subordinata al possesso dei seguenti requisiti:

- essere elettorale del Comune;
- avere assolto gli obblighi scolastici;

Ai sensi dell'art.23 del Testo Unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali e dell'art. 38 del testo Unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei Deputati non possono esercitare le funzioni di Presidente di ufficio elettorale di sezione, di scrutatore e di segretario, le persone che appartengono alle seguenti categorie:

- i dipendenti dei Ministeri dell'Interno, delle Poste e delle Telecomunicazioni e dei Trasporti;
- gli appartenenti alle Forze armate in servizio;
- i medici provinciali, gli ufficiali sanitari e i medici condotti;
- i segretari comunali ed i dipendenti dei Comuni, addetti o comandati a prestare servizio presso gli Uffici elettorali comunali;
- i candidati alle elezioni per le quali si svolge la votazione.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

— Decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 30 marzo 1957: "Approvazione del Testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei Deputati".

— Decreto del Presidente della Repubblica n.570 del 16 maggio 1960: "Testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi di Amministrazioni Comunali".

— Legge n. 120 del 30 aprile 1999: "Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali, nonché disposizioni sugli adempimenti in materia elettorale". Art. 9, che sostituisce l'art. 1 della legge n. 95 del 08 marzo 1989 (Norme per l'istituzione dell'albo e per il sorteggio delle persone idonee all'ufficio di scrutatore).

La domanda dovrà essere redatta su apposito modello, reperibile presso l'Ufficio Elettorale del Comune oppure scaricabile sul sito web del Comune di Vieste, e consegnata all'Ufficio Protocollo del Comune, alla domanda dovrà essere allegata fotocopia di un documento di riconoscimento del richiedente l'iscrizione nell'Albo.



CASALINGHI
da Nicola

Via dell'Antico
Porto Aviane
Tel. 338.2132976



Voglia di Pizza
By Anna Mezzo

Pizza al taglio, Panzerotti
e Pizza d'asporto
APERTO TUTTO L'ANNO
Cell. 320.3450301
Via S. Maria di Merino, 12
71019 VIESTE (FG)

PARAFARMACIA
SANTA MARIA

MODERNA
NUOVA APERTURA

Farmaci OTC e SOP — Automedicazione
Autoanalisi — Omeopatia — Fitoterapia
Dermocosmesi — Igiene orale e intima
Puericultura — Cura del corpo
Salute, sport e benessere

Via Santa Maria di Merino, 48 — Vieste — Tel/fax 0884.708844
email: parafarm.moderna.vieste@gmail.com — Fb: Parafarmacia Santa Maria

APERTI dal lunedì al sabato ORARIO CONTINUATO
dalle 8,00 alle 20,00 — domenica dalle 8,00 alle 13,00

VIA CARLO ALBERTO DALLA CHIESA, 20

Spendi con la testa
Scegli col cuore

alter **discount**
Il risparmio mediterraneo

alimentari ortofrutta
macelleria surgelati casalinghi

Pago BANCOMAT BancoPosta postepay Maestro VISA MasterCard P

superdiscount